



# L'incredibile storia della regina Scota

**Secondo alcuni testi, l'orgoglioso popolo scozzese ebbe origine dai discendenti della figlia di un faraone egizio, partita dall'Africa più di tremila anni fa**

di Massimo Fraticelli

**A**ccade che da alcune pagine nascoste della storia riemergano accadimenti straordinari e misteriosi. Come la vicenda di Scota, figlia di un faraone d'Egitto la cui discendenza avrebbe colonizzato l'Irlanda e la Scozia: un episodio a cavallo tra mito e realtà, raccontato in diversi testi antichi, tra personaggi leggendari, viaggi avventurosi

e gesta di antiche battaglie che il tempo aveva nascosto per secoli. Una storia che affonda le radici nelle sabbie egizie dove le gesta bibliche di Mosè incontrano le vicende della millenaria civiltà dei faraoni. Una storia che si sviluppa in Spagna e Irlanda, e che, nel disperdersi tra le nebbie scozzesi, ha saputo lasciare una prestigiosa eredità: **dalla so-**

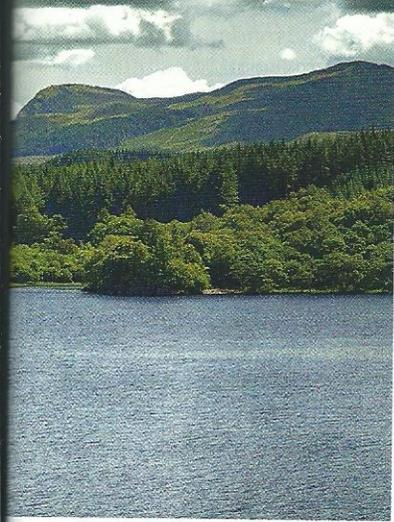
**vrana Scota sarebbe derivato il nome Scozia, mentre** da suo marito Gael (Goídel Glas, latinizzato Gaythelos) la lingua gaelica. Ma andiamo con ordine.

## **Un passo per volta**

La fase storica in cui si incentrano le vicende legate a Scota corrisponde a uno dei periodi più travagliati per l'antico Egitto: costituisce uno dei po-

chi punti di rottura tra le fasi dinastiche del regno. Si parla, verosimilmente, del XIV secolo a.C., periodo che vede Mosè e il popolo di Israele passare il Mar Rosso ed epoca in cui avviene la cosiddetta "eresia monoteistica di Akhenaton", periodo in cui tutte le divinità egizie vengono sostituite dal dio unico Aton. Di quale faraone era figlia

**Origine.** Il nome Scozia deriverebbe, secondo cronache risalenti all'800 avanti Cristo, da Scota, una principessa egizia vissuta verso il 1400 avanti Cristo.



il corpus di memorie orali, miti, leggende e storia, raccolti durante il Medioevo. Basti pensare che uno di questi testi, lo *Scotichronicon* ("Cronaca degli scoti"), risalente al XV secolo, è considerato dalla National Library of Scotland come "la più importante opera sulla storia scozzese altomedioevale". Le vicende di Scota sono riportate anche in altre due opere degne di nota. Si tratta di collezioni di poesie e racconti in prosa che parlano delle origini della storia irlandese, dalla creazione del mondo fino al Medioevo, in un misto tra mitologia, leggenda, storia, folklore e storiografia cristiana: il *Lebor Gabála Éirenn* ("Il Libro della presa d'Irlanda") redatto da un anonimo nel XI secolo e il *Foras Feasa ar Éirinn* ("Storia d'Irlanda"), scritto in lingua gaelica e completato nel 1634 dal religioso, poeta e storico irlandese Goffredo Keating. Altri riferimenti esistono anche in due documenti con cui il governo e la nobiltà scozzese si rivolsero al papa per perorare la causa dell'indipendenza del regno scozzese: il *Pleading*, un memoriale redatto nel 1301 dall'allora commissario del governo scozzese Baldred Bisset e la *Dichiarazione di Arbroath*, presentata il 6 aprile 1320 a Papa Giovanni XXII in forma di lettera, per ribadire sia l'in-

Scota e perché lei e suo marito dovettero lasciare l'Egitto? Molte ipotesi sono state fatte al riguardo. Anche se con risvolti diversi, tutte considerano il periodo in questione come uno dei più turbolenti della storia dell'Egitto, forse l'unico in cui era possibile che una parte della reggenza potesse effettivamente essere esiliata. Per molti storici si tratterebbe solo di una leggenda, ma altri ricercatori, a fronte di plausibili connessioni storiche e importanti ritrovamenti, sostengono il contrario.

Quali sono i testi che narrano di Scota e della sua progenie e che attendibilità hanno?

### Fonti storiche di rilievo

Le vicende di Scota appartengono a una lontana e profonda tradizione scozzese e irlandese, arrivata sino a noi grazie a importanti opere letterarie, che hanno saputo conservare

**Questa storia è sicuramente una delle più controverse del passato europeo**

dipendenza della Scozia come Stato sovrano, sia il suo diritto di difendere militarmente il proprio territorio qualora

ingiustamente attaccata.

### La diaspora

La storia di Scota e dei suoi figli è riportata nei testi di riferimento con diverse varianti. In tutti i volumi, comunque, risulta essere la figlia di un faraone d'Egitto vissuta ai tempi in cui Mosè guidò il suo popolo attraverso il Mar Rosso.

Sposò Gael, che proveniva dalla Scizia, una regione nel sud della Russia, a nord del Mar Nero (secondo lo *Scotichronicon* Gael era, invece, originario della Grecia), ed è forse da questa regione che deriva il nome "Scota", che non risulta essere un tradizionale nome egizio.

**Gael era diretto discendente di Noè. Suo nonno, Feinus Farsaid, era stato uno dei 72 regnanti che aveva fatto costruire la Torre di Babele.**

Le ragioni per cui il faraone fece venire Gael in Egitto variano a seconda delle fonti: alcuni testi sostengono che giunse per insegnare le lingue

o le arti divinatorie, mentre altri lo vogliono a capo di un esercito di mercenari che combatté al fianco del faraone.

Fu lui che diede origine a una nuova lingua, il gaelico, che creò combinando le peculiarità delle 72 lingue esistenti.

Per varie ragioni dovette andarsene dall'Egitto dirigendosi, con la moglie e i figli, verso nuovi lidi. Approdarono nella penisola Iberica dove fondarono la città di Brigantia, che secondo alcuni si trovava nella zona del delta del fiume Ebro, zona che ricorda molto il delta

del Nilo. Secondo altri, invece, si insediarono a La Coruña, in Galizia. Alcuni storici, poi, tendono a identificare il Portogallo come uno dei possibili siti di transito, sostenendo che il nome di questa nazione sia derivato da: "porto di Gael".

### L'epopea continua

A causa dei ripetuti conflitti con le popolazioni iberiche, furono costretti, dopo generazioni (più di 400 anni secondo

il *Lebor Gabála Éirenn*), a riprendere il viaggio che portò i discendenti di Scota e Gael verso la fertile e quasi disabitata terra d'Irlanda che

prese il nome di "Hibernia" e "Scotia" in onore del loro capo Hiber (l'Irlanda era conosciuta in latino come "Scotia Maior", mentre la Scozia veniva chiamata "Scotia Minor"). **Alcune tombe a forma di imbarcazione starebbero ancora oggi a testimoniare le antiche relazioni tra Spagna e Irlanda.**

Queste sepolture, chiamate *navetas*, sono presenti sia sull'isola di Minorca che nella penisola di Dingle, nel sudovest dell'Irlanda. Oltre a essere identiche nella forma, avrebbero anche in comune l'adozione dello >>

**Nello Scotichronicon la vicenda è riportata dal punto vista dei commentatori medioevali**



**▲ Viaggio.** L'esodo della regina egizia Scota, tratto da *Cronaca degli scoti*, un prezioso manoscritto del XV secolo redatto da Walter Bower. In questa versione, Scota e Goídel Glas sono moglie e marito.

» stesso sistema di misurazione. Ben 1.200 anni dopo la biblica traversata del Mar Rosso (secondo quanto riportato nella *Declaration of Arbroath*) giunsero sino in Scozia dove, "dopo aver espulso i Britanni e completamente sradicato i Pitti", instaurarono una dinastia regale che, fino al 1320 dopo Cristo, poteva vantare una successione ininterrotta di ben 113 re.

### Faraone eretico

Le vicende di Scota si intrecciano con quelle di una delle più turbolente e oscure fasi dell'antico Egitto, passata alla storia, come abbiamo già ricordato, come "eresia monoteistica di Akhenaton". Un periodo caratterizzato da intensi contrasti politici e religiosi tra i faraoni della XVIII dinastia e il clero tebano. Attorno alla metà del XIV secolo avanti Cristo, fece la sua comparsa un nuovo credo: quello del dio Aton, una divinità solare che il faraone Amenofi IV, meglio conosciuto con il nome di Akhenaton, cioè "Aton è soddisfatto", volle sostituire al secolare culto di Amon, facendone l'unico e

solo rappresentante di tutte le divinità egizie. Akhenaton spostò la capitale da Tebe ad Amarna, a circa 200 chilometri a sud del Cairo, ed emanò un editto grazie al quale fece sconoscere tutti gli antichi dei e screditare i loro templi. Dopo diciassette anni di governo Akhenaton scomparve. Cosa realmente gli accadde e quale fu il suo successore è ancora oggi uno dei fatti più misteriosi della storia.

### Nel culto di Aton molti hanno visto similitudini con le vicende bibliche di Mosè

e individuato importanti relazioni con la religione ebraica. Una di queste era, ad esempio, la grande somiglianza del Salmo Biblico 104, che canta la gloria di Dio nel creato, con l'Inno al sole di Akhenaton, ritrovato nella tomba di Aye.

### Chi era Scota?

È proprio a questa tumultuosa fase storica che fanno riferimento le cronache medievali relative a Scota. Secondo le

fonti, suo padre era un faraone vissuto ai tempi di Mosè, ma nei testi di riferimento possiamo ritrovare solo poche informazioni a riguardo: dal *Lebor Gabála Érenn* sappiamo che il faraone, annegato nel Mar Rosso, portava il nome di Cenchres, mentre da *La Storia dell'Irlanda* di Geoffrey Keating, emerge come la diaspora di Scota sia stata causata dal faraone Intuir. Quest'ultimo avrebbe perseguitato la stirpe di Gael perché, una volta salito al trono, avrebbe riacceso la sua vecchia inimicizia nei

**Il culto di Aton può essere considerato il primo caso di monoteismo ufficiale al mondo**

loro riguardi, dovuta al sodalizio di questi con i figli di Israele ai tempi del faraone Cincri.

In molti si sono cimentati nell'impresa di dare una collocazione storica ai personaggi di questa vicenda, tra cui alcuni recenti scrittori di storia alternativa. Per Lorraine Evans, Scota era Meritaten, una delle sei figlie di Akhenaton, l'unica che andò incontro a un destino sconosciuto e non fu seppellita in Egitto. Per Laurence Gardner

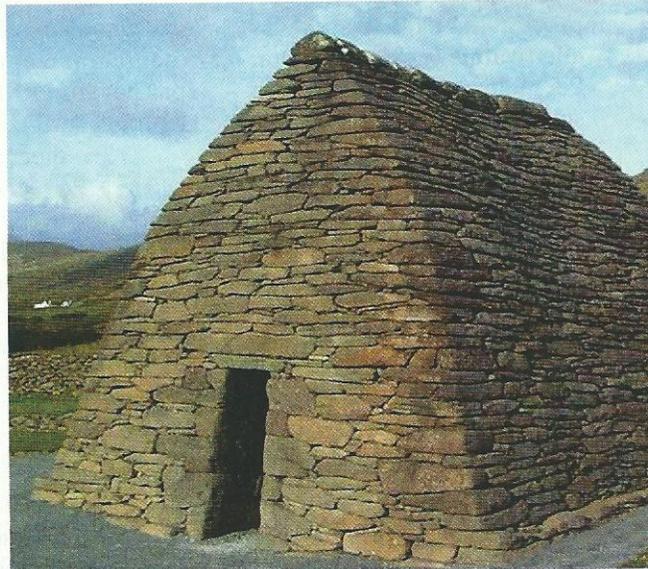
era la figlia del faraone egiziano Smenkhkare, conosciuto con diversi altri nomi, tra cui Achencheres. Per Ralph Ellis si trattava, invece, di Ankhesenamun, figlia di Akhenaton. Il racconto riportato nelle cronache medievali scozzesi e irlandesi, per quanto fantasioso possa sembrare, poggia le proprie fondamenta su uno dei pochi eventi instabili della storia egizia, un momento in cui era possibile che un principe e una principessa (o regina) fossero espulsi dal Paese. Inoltre è possibile pensare che tra Gael e Mosè possano esserci state relazioni più o meno compromettenti e che questo, dopo quanto accaduto sul Mar Rosso, avesse reso inevitabile un loro esilio.

### Indizi sconcertanti

Per molti Scota rimane un personaggio di cui si parla solo nel folklore degli irlandesi e degli scozzesi. Ma è realmente così? Una serie di indizi non trascurabili potrebbe rivalutare quanto riportato nelle leggende medioevali o, perlomeno, avvalorare alcune congetture



▲ Nel Museo di Dublino. Similitudine tra le collane d'oro egizie e quelle presenti nel museo di Dublino quando l'Irlanda era priva di miniere d'oro.



▲ Tombe di fattura simile. I loculi a forma di imbarcazione, chiamate *navetas*, presenti sull'isola di Minorca, sono molto simili a quelli della penisola di Dingle, in Irlanda.

relative alle antiche connessioni tra Egitto, Irlanda e Scozia. Nel 1937, a North Ferriby, nello Yorkshire, e poi nel 1992 a Norwest Holst, vicino Dover, vennero recuperate diverse navi i cui resti presentano non solo singolari somiglianze con le imbarcazioni egizie, ma anche diversi altri indizi. Ad esempio, le datazioni effettuate al radiocarbonio le farebbero risalire all'età del bronzo, fornendo, così, un altro importante punto di aggancio con la presunta eredità tecnologica preservata negli anni dalla progenie di Scota. Alcuni musei, tra cui il Dublin Museum e il British Museum di Londra, espongono oggetti d'oro di raffinata lavorazione, come girocolli e collane la cui manifattura richiama verosimilmente quella egizia. Come spiegare una presenza di oro così importante in una terra che, a quel tempo, era notoriamente priva sia di miniere del prezioso metallo, sia di botteghe in grado di realizzare oggetti simili?

Ma ci sarebbe dell'altro: nel 1955 nel corso di uno scavo presso Tara, un antico sito

di incoronazione in Irlanda, vennero trovati i resti di quello che sembrava essere un giovane principe che ancora indossava una rara collana di perline di ceramica. Lo scheletro fu datato, mediante radiocarbonio, al 1350 avanti Cristo, mentre le perline della collana di ceramica furono catalogate come egizie e del tutto simili a quelle del celebre corredo funebre di Tutankhamon.

**Recentissime scoperte stanno, inoltre, gettando nuova luce anche sugli insediamenti dell'età del bronzo in Spagna.** Nel 2008 a Totana, non molto lontano dalla città spagnola di Murcia, è stata rinvenuta una città fortificata ribattezzata dagli archeologi col nome di "La Bastida", che risulta essere un unicum nel suo genere in tutta l'Europa continentale. Gli scavi hanno portato alla luce grandi residenze di oltre 70 metri quadrati, con un assetto fortemente difensivo. Potrebbe trattarsi della mitica città di Brigantia fondata da Scota e

Gael? Forse è ancora presto per esserne certi, ma resta il fatto che di correlazioni tra questi Paesi ne esistono e molte.

### Antico legame

Le origini di Scozia e Irlanda riportate in questa versione medioevale risultano quan-

*Molti studiosi sono convinti che le vicende di Scota siano solo frutto dell'invenzione e del folklore medioevale. Se così fosse, da cosa sarebbero state originate?*

to stravaganti e presentano non pochi elementi oscuri.

È possibile che questa storia sia stata creata sul modello della discendenza troiana di Roma, al fine di poter vantare nobili origini. Attraverso questa tradizione, i figli di Scozia e Irlanda sarebbero così discendenti sia di Noè, tramite Gael sia dei faraoni d'Egitto, tramite Scota. È, inoltre, ragionevole pensare che antiche leggende possano essere state rimodellate e aggregate alle radici ebraico cristiane con un fine preciso: **poter rivendicare, nei confronti del papa, l'indipendenza ri-**

**petto ad altre nazioni come, di fatto, è accaduto per la Dichiarazione di Arbroath.**

Molti elementi, tra cui scoperte archeologiche e singolari riscontri tra mito e realtà, ci fanno, però, riflettere su come racconti e leggende, anche in queste pagine dell'antico passato irlandese e scozzese, possano, in realtà, evidenziare tracce di verità che affiorano nel tentativo di riprendere il loro posto nella storia.

Nella sua *La Dea bianca* (1948), il poeta e studioso di mitologia britannico, Robert Graves, ha evidenziato questa possibilità perché, una volta, l'antica conoscenza veniva trasmessa oralmente di generazione in generazione dai druidi dell'Irlanda pre-letteraria. I druidi, cioè quegli antichi sacerdoti, maghi e guaritori che somigliano tanto agli antichi sacerdoti egizi. Un lungo filo sottile lega da molti secoli Scozia ed Egitto, due nazioni che, solo apparentemente, sembrano agli antipodi ma che hanno, in realtà, molto in comune. ■

## Pietra dell'incoronazione

Un altro importante tassello di questa storia riguarda la presunta origine reale egizia dei sovrani di Irlanda e Scozia ed affonda le proprie radici nella mitica "pietra di Scone", meglio conosciuta con il nome di "Coronation Stone" ("Lia Fáil" in gaelico), la pietra che dettava il nome di colui che sarebbe diventato re di Scozia. Fu forse utilizzata nelle incoronazioni dei re Irlandesi del regno di Dalriada, fino al 400 a.C. e poi impiegata con lo stesso fine in Scozia fino a quando Edward I la portò via con sé a Abbey, a Londra, come bottino di guerra ponendola sotto un trono di legno, il cosiddetto "St. Edward's Chair", sul quale venivano incoronati i re inglesi. Solo nel 1996 il governo inglese la restituì agli scozzesi che oggi la

custodiscono nel Castello di Edimburgo. La leggenda più nota la vuole come il cuscino di Giacobbe narrato nella Bibbia che fu trasportata dalla Terra Santa per opera di Gathelus, attraverso la Siria e l'Egitto e da lì, dietro consiglio di Mosè, in Spagna, arrivando fino in Irlanda, dove lo stesso San Patrizio la benedisse prima che venisse usata come luogo per le incoronazioni dei re Irlandesi. Una leggenda che ha molti elementi in comune con la storia di Scota, che ci parla di una stirpe reale che viene da lontano.

**Coronation Chair.** La pietra dell'incoronazione sotto un trono di legno (St. Edward's Chair) sul quale venivano incoronati i re inglesi.

